Anno VIII - 1855 - N. 13

L'OPINIONE

Sabbato 13 gennaio

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi,* via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale,* Funchurch Street City, 166.

TORINO 12 GENNAIO

LA REGINA MARIA TERESA

La morte d'una principessa pia e benefica è sempre una sventura, ma è una sventura più grave e più sentita, se ad essa si unisce il dolore della reale famiglia, che ebbe e delle sue gioie e delle sue ambasce sempre partecipi i popoli.

La regina Maria Teresa Francesca, figlia di Ferdinando, granduca di Toscana, nacque il 21 marzo 1801. Giovinetta di sedici anni, fu disposata, il 30 settembre 1817, a Carlo Alberto, in allora principe di Savoia-Carignano.

Educata e gentile, essa era più sollecita di beneficare che di risplendere nella società e nella corte, e quando la sua fronte cinse la regia corona, non mutò nè portamenti, nè abitudini, sebbene fosse dell'etichetta severa custoditrice.

La vita della lagrimata regina parve trascorrere nella pace, nella quiete e nelle affezioni domestiche, ma non sempre la realtà corrisponde all'apparenza, e molti affanni ebbe che sopportò sempre con rassegnazione e colla forza che attingeva in una pietà sincera ed incrollabile.

Carlo Alberto, dopo la sua abdicazione, avvenuta il 23 marzo 1849, partì alla volta di Oporto, ove morì il 28 luglio dello stesso anno, e la notizia di tal perdita avrebbe probabilmente minacciata assai la salute della regina, se non l'avesse confortata la fede.

Però gracile siccome era, incominciò fin d'allora, la sua salute a decadere, quantunque non se ne vedessero tali indizi, da far temere un prossimo trapasso.

Buona sposa, madre affettuosa, essa non fu mai consigliera di rigori, ma propensa al perdono, e si distinse per sincera carità ed amor del prossimo. Non v' ha istituzione di beneficenza, ch'essa non abbia sostenuta, non povero che abbia a lei fatto ricorso, e non sia stato sollevato.

I mezzi suoi non erano copiosi, ma preferiva qualunque agiatezza al piacere di venir in sussidio della miseria, tanto che i poveri, e specialmente i poveri verecondi, si erano avvezzati a riconoscere in lei la più sicura loro protettrice ed a benedirla come la loro provvidenza. Si fu sotto i suoi auspici che si istituì in Torino, nel 1835, la compagnia delle puerpere, a cui è stata ognora larga di patrocinio e di favori, e che reca sollievo alla povera gente e potrebbe maggiormente arrecarne.

Non mancarono taluni, i quali, coprendo sotto il mantello della religione biasimevole cupidigia e sete di dominio, cercarono di sorprendere la buona fede di Maria Teresa e farla intervenire nella politica e nelle controversie fra lo stato e la chiesa.

Ella non aveva alcun gusto e propensione ad occuparsi di faccende politiche e del governo dello Stato, e quantunque la sua ardente pietà potesse farle giudicare con minor indulgenza alcune misure, ricusò sempre di dar ascolto alle insinuazioni di un partito, che non sarebbesi vergognato di cangiar la reggia in una palestra politica ed avrebbe osato fare di una donna venerata per la sua carità lo stromento de'suoi maneggi e di un nome augusto, il vessillo de'clericali.

In quest'attitudine della regina Maria Teresa non si rivela soltanto suo amor del paese, ma il suo retto giudizio, avendo fatto palese come la religione possa esser sincera, senza divenir agitatrice, e come la sua sola missione nobile e santa fosse di alleviare le sofferenze di ogni sorta e porger la mano soccoritrice a' miseri e derelitti.

Questo è il titolo più gradito alla pubblica riconoscenza.

La regina Maria Teresa è morta nell'età di 53 anni, 9 mesi, 23 giorni, dopo breve malattia.

La sua perdita è sciagura irreparabile per moltissime famiglie, che da lei ricevevano ristoro ai loro affanni e sollievo al loro squallore. Ma la carità di Casa Savoia è previdente, e Maria Teresa, morendo, non ha dimenticati coloro che erano avvezzi a salutarla loro benefattrice e madre.

Maria Teresa, vedova di Carlo Alberto e madre di Vittorio Emanuele, lascia ricca eredità d'affetti e memoria venerata e benedetta da quanti furono segno delle sue beneficenze e da quanti apprezzano la virtù.

SI POTEVA ASPETTARE?

La *Stampa* di Genova, in un articolo sull'alleanza del Piemonte colle potenze occidentali, pubblica alcune osservazioni dirette a provare che trattandosi di *una guerra di lunga durata saremmo sempre stati a tempo* d'accostarsi alla lega. Ci duole d'essere in completo disaccordo con un giornale che nelle principali quistioni politiche seguì ben soventi quegli stessi principii che ne servono di guida. Le tendenze di questo periodico, savie, liberali, lontane dagli eccessi; il coraggio dimostrato nel sostenerle frammezzo alle contumelie delle fazioni estreme, ci aveva lusingati che nelle attuali contingenze esso avrebbe calcolata la preponderanza delle ragioni che militavano a favore dell'opinione contraria.

Noi non possiamo accettare il modo con cui è stata posta la quistione. Invece di stabilire che il tempo non poteva mancare, la *Stampa* doveva porre a se stessa una domanda assai più semplice e precisa, doveva chiedere *se si poteva aspettare*, vale a dire se la forza degli avvenimenti non aveva, in certo modo, di già tolta la libertà della scelta, e fissa la necessità di stendere la mano a chi ce l'aveva domandata.

La *Stampa* adduce per motivo della opposizione la lontananza dal teatro dell'azione, la poca probabilità di costringerci colle armi a prendere una risoluzione, gli interessi nostri contrari a quelli dell'Austria divenuta potenza contraente, finalmente i consigli della prudenza i quali insegnano che sarebbe in certe eventualità *sapiente audacia*, il ridestare la possente nazionalità di cui facciamo parte.

È facile cosa, non v'ha dubbio, sostenere una tesi generica ne' suoi termini, con argomenti se non del tutto astratti, certo non troppo positivi; ma è altrettanto difficile l'addurne prove tali, che resistano all'esame di una logica inesorabile, perchè unicamente basata su ciò che è, e non su ciò che si desidera che sia.

Ed infatti che vale il dire che il teatro della guerra è lontano, se il motivo della guerra ci tocca così davvicino, se dall'esito della medesima dipende in gran parte l'esistenza politica del nostro paese? La guerra ferve lontana, ma il pericolo è vicino, e l'esperienza l'ha provato nel 1849, quando la lontana Russia, prestando soccorso all'Austria, ritardò per molti anni l'epoca della redenzione d'Italia. Volete aspettare che le armi moscovite sieno alle vostre porte per imbrandire la spada e gettarvi nel campo della lotta?

Siamo d'accordo colla *Stampa* che la Francia e l'Inghilterra non ci avrebbero mossi gli eserciti addosso, se ci fossimo rifiutati di accedere alla proposta lega; ma esse avrebbero fatto qualche cosa di peggio; avrebbero lasciato il Piemonte nell'isolamento da esso medesimo scelto, e quando alla fine delle presenti contese, fosse giunto il momento di determinare le condizioni del nuovo assestamento europeo, Francia ed Inghilterra avrebbero, senza esservi spinte dall'Austria, deciso che il Piemonte dovesse rimanersene neutrale ed aspettare le decisioni di chi aveva profuso tesori e sparso il sangue dei migliori soldati per tutelare la civiltà e la libertà del Continente. Avrebbero pagato il Piemonte della stessa moneta, l'isolamento coll'isolamento, la neutralità colla neutralità. E in questo caso non solo probabile, ma certo, ma fuori di contestazione, a che varrebbero le rappresentanze, i reclami e la *sapiente audacia* per ridestare gli sforzi estremi di una nazionalità offesa, ma impotente da sola a farsi rendere giustizia? Ove si troverebbero gli amici, i soccorsi, gli aiuti? Forse nei lontani stati scandinavi, nel Belgio stretto tra la Francia e la Germania, nella Prussia sempre incerta e vacillante?

Sta bene che i nostri interessi non sieno quelli dell'Austria, che anzi in Italia sono diametralmente opposti; ma oltrecchè l'Austria non è *parte contraente* nell'attuale trattato, il Piemonte segnando il patto, non ha ceduto alcuno dei suoi diritti, nè abdicato ai suoi intendimenti liberali. È l'Austria, che la forza delle circostanze ha obbligata a combattere contro il principal sostegno della sua politica, contro il difensore dell'ideale dell'assolutismo. La *Stampa* può andar tranquilla su questo proposito; una guerra che si intraprende per mantenere intatto un principio d'indipendenza nazionale, non si volgerà contro chi la rappresenta così coraggiosamente in Italia.

Le osservazioni che abbiamo esposte sono, crediamo, più che sufficienti per dimostrare l'utilità politica della lega nella quale è entrato il Piemonte; ma v'ha di più, poteva esso aspettare? No, esso non lo poteva e per motivi desunti dalle massime generali che regolano la condotta dei piccoli stati, e per le ragioni speciali del nostro regno.

I piccoli stati, dal tempo di Machiavelli sino a dì nostri, non hanno mai potuto mantenersi incerti fra due partiti; fu sempre d'uopo decidersi o per l'uno o per l'altro, e decidersi presto e non lentamente, per non correr rischio o di esservi astretto dalla violenza, o di restar nemico ad entrambi. Casa di Savoia poteva in altre epoche mantenere e prolungare questo giuoco di altalena politica, perchè le condizioni erano essenzialmente diverse dalle attuali. Da un lato stava la Francia, dall'altro i possedimenti di Spagna ed in seguito dell'Austria. Il principio di nazionalità e quello di libertà non costituivano prepotenti bisogni del secolo, come lo sono al dì d'oggi; Casa di Savoia poteva quindi mettersi ora coll'uno ora coll'altra a seconda dei profitti che sperava ritrarne.

Il marchese d'Ormea fu maestro in quest'arte difficile, e lo seppe Maria Teresa, che fu costretta di cedere le provincie fra il Ticino e la Sesia. Ma il marchese d'Ormea se fosse vissuto dopo il 1848, dopo le guerre sostenute per un principio che fortunatamente sta d'accordo con quello dinastico, certo non avrebbe lungamente esitato ad accostarsi a quei potentati che sono gli anesignani del principio della nazionalità e della civiltà. Non v'era libertà di scelta, perchè non vi è scelta fra il dispotismo e l'indipendenza nazionale.

Ciò che si può rimproverare adunque ai nostri uomini di stato, si è di non aver fatto prima quello che doveva inevitabilmente essere compiuto più tardi. Ma la *Stampa* consentirà con noi, che, malgrado ciò, è meglio tardi che mai.

Si legge nella *Stampa* (giornaletto col quale talora discutiamo, ma del quale pregiamo sempre l'onestà): « L'*Armonia* dà col solito suo frasario antinazionale la notizia dell'alleanza; colla notoria buona fede clericale, chiama il nuovo trattato un trattato coll'Austria, nel che sarà probabilmente secondata da un'altra frazione della stampa periodica. Nè l'Austria nè alcun'altra potenza ha stretto sinora trattati d'alleanza *offensiva e difensiva* colla Francia e coll'Inghilterra; il Piemonte è il primo stato che unisce la sua bandiera a quella delle potenze occidentali. Insistiamo nel dimostrare la malafede dell'*Armonia*, perchè anche dissentendo dall'opportunità di una convenzione immediata, non amiamo che per interesse di sette si cambino i termini della quistione. »

Si combatte lontano. Coloro i quali, credendoci perfettamente liberi nella scelta, ci consigliavano la neutralità, afforzavano la loro argomentazione coll'esempio della Svezia e della Norvegia che assai caldamente premute dall'Inghilterra perchè si unissero a lei contro la Russia stettero salde nella neutralità. Prima di tutto rispondiamo che la guerra non è ancora al suo termine, e questa loro fermezza può cessare, e già se ne vede qualche sintomo, e già corre voce che nella prossima primavera quaranta mila svedesi aiuteranno quelle operazioni gigantesche nel Baltico, alle quali sta preparandosi l'Inghilterra. Ma lasciando per ora da parte simili probabilità, diremo essere assai naturale che piccoli stati prossimi alla potentissima Russia non osino sì leggermente

---

APPENDICE

CRONACA LETTERARIA BIBLIOGRAFICA

Una risposta alla Voce della Libertà *e un po' di profession di fede.*

Nella *Appendice* del num. 3 del nostro giornale parlando del *Dizionario universale storico-mitologico-geografico*, che si pubblica per cura del signor A. Fava, notavamo come il predicato di *ispettore generale delle scuole primarie e speciali del regno*, che gli editori avevano avuto una particolar cura di aggiungere al nome di Fava sul frontispizio di un'opera destinata *ad uso degli allievi delle diverse classi*, ecc., non potea essere altrimenti interpretato che come una seduzione tentata sulla buona fede di coloro che pensano debba un libro, fatto da un ispettore generale delle scuole, essere necessariamente utile e buono. Ma poichè noi conoscevamo molto bene e da lunga pezza il signor Fava, ci affrettammo di ben tosto dichiarare che *eravamo ben lungi dall'attribuire così avari intendimenti all'animo altamente onesto del Fava*, e soggiungendo: *ma il suo nome sta qui sul frontespizio ad avvalorare gli artifizi dell'editore*, noi abbiamo voluto sempre più esplicitamente dichiarare come tutte quelle manovre di frontespizii le attribuissimo all'editore; non senza però deplorare che il nome di un uomo onesto fosse fatto strumento di una gherminella libraria.

La *Voce della libertà* nel suo num. 57 ci accusa di aver noi voluto con quel nostro articolo insinuare che il Fava, abusando della sua carica, volesse imporre quel suo libro a coloro che potessero aver bisogno di lui, e con uno spirito cavalleresco degno della penna di Cervantes, scende a difendere dai *nostri oltraggi* la probità del signor Fava, *persona*, dice, *che certamente non è fra i nostri amici politici*. Mentre sdegnosamente respingiamo una accusa che lasciamo ai lettori nostri giudicare se sia più sciocca od ingiusta, confessiamo non saperci difendere dal sospetto che in questo eroismo cavalleresco della *Voce della libertà* a pro di un non suo amico politico, e che noi schiettamente e cordialmente stimiamo ed amiamo, non siavi più che un artificio avvocatesco per riuscire a quella insinuazione stessa che si vorrebbe a noi affibbiata. Cercando una ragione che possa aver mossa la *Voce della libertà* a tirar fuori dal suo cervello quella insinuazione e metterla in piazza con tanto insidioso apparato di difesa, noi non abbiamo proprio saputo trovarne altra che questa, che il sig. Fava non ha la fortuna di essere fra *gli amici politici* della *Voce della libertà*.

Non ignoriamo come taluni stimano non poter essere vere e buone amicizie fra gli uomini di lettere che a condizione di piaggiarsi a vicenda, e che la critica schietta, chirurgica, inflessibile non possa, non debba essere esercitata verso scrittori cui si professi amicizia e stima. Se fra gli uomini di lettere che compilano il *Dizionario* del Fava, se fra gli editori che lo stampano vi hanno amici nostri che la pensino a questo modo, peggio per essi che pongono sì in basso i doveri e la dignità d'amico; meglio per noi che alla prova potemmo conoscere e misurare l'altezza dell'animo loro e imparare qualche cosa.

Proposito nostro, mettendoci a scrivere questa *Cronaca letteraria*, fu, è e sarà una guerra irreconciliabile a tutte sorta di mariuolerie librarie; e in questo proposito procederemo indipendenti, così da ogni passione come da ogni umano riguardo, rassegnati fin d'ora a subire le iracondie, le maligne insinuazioni, le calunnie dei feriti dalla critica nostra. Il Piemonte non è mai stato come in questi ultimi anni invaso, insidiato, guasto de opere, e che particolarmente s'indirizzano alla gioventù e si propongono al pubblico insegnamento, le quali sono un'amarissima parodia del buon senso, una sciagurata antitesi della vera scienza e della buona letteratura. E tali opere sono quelle appunto che dalle avare speculazioni degli editori maggiormente si accarezzano, si riproducono, si diffondono e ben sovente promosse e sacramentate dagli uomini stessi che presiedono alla tutela del pubblico insegnamento. A queste opere, agli autori di queste opere, ai loro editori e mecenati, sarà particolarmente rivolta la lente e l'aculeo della critica nostra, perchè tanto scandalo, tanto malanno e tanta vergogna delle lettere italiane sia, per quanto è possibile all'opera nostra, cessato o svelato, tradotto almeno dinnanzi al giudizio della pubblica opinione.

Intanto ne piace qui cominciar oggi la nostra *Cronaca* da un buono ed innocuo poeta.

Comparve la prima dispensa della nona edizione, corretta ed accresciuta dei *Canti* di G. Regaldi, pei tipi della tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e figli: l'edizione è prosontuosamente elegante, è bella, nitida, ed anche la ci pare corretta. Questa dispensa contiene dieci carmi, intitolati: *L'Arpa del Pellegrino*, *Dio* (dalle cime del Mongibello), *Il Mare*, *La Monaca di Scicli*, *La*

alzarsi contro lei anche sostenuti da due forti potentati, perchè in loro è molto ragionevole il timore che al venir dell' inverno, mutato il mare in vasta pianura di ghiaccio, un formidabile esercito russo piombi loro sopra, come quando conquistò la Finlandia, senza che il naviglio degli alleati possa recar loro alcun aiuto. Ed anche tolto questo caso esse debbono temere che, tornata la pace, il potentissimo vicino colga un qualche pretesto per punirle della ostilità passata, senza che tutta Europa voglia tornare ancora in guerra per difenderle. Ma il Piemonte non poteva addurre questa ragione per ischermirsi dalla chiesta alleanza, così lontano com'è dalla Russia e tanto prossimo alla Francia e all'Inghilterra.

Già fu veduta l'Austria tanto più forte di noi abbandonare o, se anche si vuole, fingere d'abbandonare la neutralità; e la Prussia con un poderoso esercito non riesce a starsene perfettamente neutrale, cose tutte che dimostrano come fosse impossibile a noi far quello che i più potenti non riuscirono a fare.

La massima parte degli oppositori all' alleanza vollero considerarci come liberi nella scelta e questo non era: ed alcuni per meglio colorire l'opposizione dissero che il nostro governo aveva domandata l' alleanza. Noi potremmo dire che, secondo il nostro avviso, doveva egli veramente domandarla, ma stando contenti per ora a parlare dei fatti asseveriamo che fu richiesto officiosamente al nostro governo s' egli avrebbe conceduta una parte di questo esercito. Allora il governo rispose affermativamente, ponendo peraltro, come ben si comprende, alcune condizioni; ma poi non se ne fece più parola per parecchi mesi. Quand' ecco rinnovata ora, ma ufficialmente, dai due governi la domanda, sicchè il nostro governo fu dalle mutate circostanze d'Europa maggiormente persuaso a stringere la presente alleanza.

È singolare che alcuni siano venuti a consigliare una mutazione degli ordinamenti interni del nostro stato per evitare, com'essi dicono, il bisogno di concorrere a questa guerra. In altre parole essi vogliono dire essere conveniente rinunziare alle nostre libertà per ottenere il privilegio di restare neutrali. Non si sono accorti questi sottili diplomatici che per tal modo essi venivano a dimostrare non solamente la bontà, ma la necessità dell'alleanza? Pensano forse che il nostro paese voglia tornare all'assolutismo piuttosto che concorrere a combattere la Russia? Se per non discendere in campo è necessario rinunziare alle nostre franchigie costituzionali, ne consegue che per conservarle fa duopo unirsi ai due potenti vicini che ci chiamarono a dividere i rischi e gli onori della lotta. Noi siamo gratissimi all'ex-diplomatico della sua confessione. Così appunto usciamo da quell'isolamento ch'egli rimprovera al nostro governo, e che deplora per la dignità del Piemonte.

Sì, noi con questa alleanza assicuriamo la nostra libertà che per sua natura è espansiva e potrà poi tornare utile anche ad altri; serbiamo in onore il nome italiano portando la nostra bandiera in mezzo a quelle delle maggiori nazioni europee: prepariamo ottimi soldati e migliori duci ai casi futuri e forse non lontani dell'intera nazione.

Non vogliamo per altro evitare un' obbiezione recata in mezzo piuttosto dal sentimento, che dalla ragione, cioè non essere la guerra presente una guerra di principii, essendovi una strana e contraddittoria mescolanza di nazioni discordi e di governo e di costumanze: essere barbaro il turco al quale si reca un infido soccorso, oppresso il greco dagli alleati occidentali e duramente costretto ad una quiete ingiusta e via via. Tutto questo può essere vero, ma poichè non è dato a noi mutare il mondo, abbiamo per questo obbligo di ricorrere al suicidio? Perchè da questo conflitto ne viene male altrui, dobbiamo far opera che ne venga male a noi pure, quando anche ci si porga il destro di cavarne alcun bene, o almeno di scongiurare i danni che ci minacciano? A queste cose noi domandiamo intanto risposta, riserbandoci a dire altra volta dei principii e degli interessi che produssero questa guerra e delle probabili conseguenze di essa.

Assedio di Sebastopoli. Il corrispondente del *Morning Herald* dà la seguente descrizione dello stato dell'assedio, in una lettera in data dal campo inglese, 18 dicembre:

I francesi hanno ora 98 nuovi pezzi, specialmente mortai, in posizione nella loro terza parallela. Naturalmente questi pezzi sono mascherati e così bene che, per quanto si può giudicare, i russi non furono mai in grado di scoprirli. Essi hanno bensì il sospetto di una così dispiacevole vicinanza, e perciò fanno continue sortite per riconoscerne la posizione. Nella sortita che fecero il 12 traversarono per sorpresa uno dei parapetti, e scopersero una batteria di cinque mortai, ma ne furono scacciati ancora prima che potessero fare qualche danno. Da quella notte in poi, salvo alcuni scontri di posti avanzati, non si fece nulla, e dall' insolita quiete del nemico suppongo che qualche cosa si stia preparando in Sebastopoli. La posizione dell' artiglieria francese è assai imponente, e certamente, se è cosa possibile da farsi con polvere e palle, i francesi hanno ragione di dire che possono in 24 ore mettere la fortezza a livello del suolo. Non vi è una sola casa o fabbricato, anche dalla parte del nord, che non possa essere raggiunto dai tiri dei mortai, e non havvi alcuna precauzione nella moderna pratica della guerra che possa prevenire gli effetti terribili delle bombe. Una bomba di 13 pollici abbatte tutte le fabbriche ordinarie nella sua esplosione in un circuito di 20 in 30 piedi. Le bombe tirate dai cannoni non fanno tanto male quanto le palle anche fra gli uomini.

Non so dire se l' assalto finale sarà coronato di successo o no; ma ognuno è certo che un bombardamento di 48 ore non lascierà in Sebastopoli una pietra sopra l' altra. Naturalmente ciò s' intende delle case e delle batterie minori.

I forti maggiori sono a prova di bomba e perciò, dalle perdite d'uomini in fuori, avranno poco danno.

Gli inglesi sostengono l' attacco francese con un tremendo cannoneggiamento e bombardamento dalla parte orientale della città e dalla testa della sua rada.

Onde ciò fare con vigore, tutti i cannoni sulle nostre batterie furono rimpiazzati da nuovi pezzi, e una parallela avanzata, che contiene nove cannoni, fu eretta in vicinanza del luogo chiamato i *forni*.

Quest'ultima opera è a 300 yards dalle mura, e può essere quindi considerata come una specie di batteria di breccia. In luogo dei cannoni alla Lancaster, furono collocati in posizione dei mortari; ed anche nelle altre nostre principali batterie, cioè, Gordon, Naval e Green Mound, furono collocati grossi mortai. La nuova difesa ad Inkerman è quasi finita, e la maggior parte dei cannoni è in posizione; 21 cannoni inglesi e 17 pezzi francesi di grosso calibro domineranno la rada in questo luogo. Dal loro fuoco si attendono grandi effetti, e si assicura che in dodici ore tutte le navi saranno distrutte. Questa batteria, se sarà ben servita, produrrà certamente immensi effetti. Ma credo che la loro portata sarà troppo estesa, onde dar luogo a molta efficacia contro le navi che possono accrescere anche la distanza di 1,000 a 1,200 yards, portandosi verso l'ingresso della rada. I piccoli mortai (*cohorns*) saranno collocati in un piccolo fortino *nei forni* e getteranno bombe di 5 1/2 pollici fra le truppe che lavorano nelle batterie, e nei vicini corpi di guardia. Questi piccoli mortai, che possono essere facilmente trasportati da due uomini, faranno in questo modo certamente un eguale servizio come i loro maggiori confratelli. La loro portata non è oltre 1,000 in 1,300 yards, ma dai forni dominano colla medesima quasi tutta la parte meridionale della città e le batterie opposte agli inglesi.

Con questi *cohorns*, sono collocati in posizione cinque o sei pezzi leggeri di campagna, per lo scopo di distruggere i formidabili *cavalli di frisa* e le palizzate che circondano le batterie russe, e che impedirebbero altrimenti l'assalto. Ad Inkerman sarà pure appostata una batteria di razzi e così pure ve ne saranno nelle antiche batterie a destra e sinistra. In tutto fra francesi ed inglesi si aprirà il bombardamento con 160 pezzi di ogni genere. Con tali mezzi si dovrebbe far qualche cosa per rendere la piazza insostenibile; ma dopo il terribile bombardamento, cui ha resistito Sebastoboli il 17 ottobre, nessuna nutre speranze troppo salde. Per quanto io possa giudicare da un accurata esplorazione, i mezzi esteriori di difesa, di cui dispone il nemico, sono perfettamente adequati al nostro attacco. Tutta la piazza è letteralmente composta di circoli concentrici di ridotti, i quali tutti sono guerniti di cannoni da ogni lato. Fortunatamente non si parla più dell'assurdo progetto di distruggere queste opere di terra. Egli è contro la città e gli uomini che vi son dentro, che impiegheremo la forza dei nostri mortai; le trincee e i ridotti devono essere tutti presi alla punta della baionetta.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una nuova lista di 20 pensioni.

FATTI DIVERSI

Banca sarda. La *Gazzetta Piemontese* pubblica un articolo intorno alla *Banca sarda* per dimostrare i vantaggi che promette all' isola.

Siamo dolenti di dover dire che finora il numero delle soscrizioni è insignificante.

Incendio. La settimana scorsa nella popolosa borgata di Cumiana per caso fortuito accadeva un incendio, e fu grande ventura se, alimentato dal vento che spirava, non diffondevasi più ampiamente e non arrecava danni maggiori. Ciò è dovuto massimamente al coraggio ed alla operosità intelligente degli accorsi a limitarlo ed ispegnerlo.

Telegrafia elettrica: Si legge nel *Morning Post*:

« Un nostro corrispondente ci scrive che il sig. Liddell, ingegnere della nuova strada ferrata di Leicester e Hitchin, ha ricevuto dal governo il mandato di stabilire un telegrafo sottomarino da Varna al Capo Chersoneso. La gomona è pronta, e il sig. Liddell egualmente: cosicchè si crede che tra due mesi la nuova linea sarà in piena attività. »

Genova, 10 *gennaio*. Leggesi nel *Corr. Merc.*:

« Una lettera da Marsiglia ricevuta ieri, dice:

« Avrete saputo la notizia della perdita del *Livorno*.

« Questo vapore appartenente alla Compagnia anglo-italica era stato ultimamente affittato al governo francese ed era in viaggio per la Crimea.

« S' ignorano il luogo della perdita e le circostanze. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente Boncompagni

Tornata del 12 *gennaio*.

La seduta è aperta all'una e mezzo colla lettura del verbale della tornata antecedente e del sunto di petizioni.

Vediamo nell' aula molti crocchi, che intrattengono viva conversazione. Non è presente nessun ministro.

Alle due e mezzo, prende la parola

Il presidente: Ricevo in questo momento la seguente lettera del ministro di grazia e giustizia:

« Il sottoscritto, ministro di grazia e giustizia, incaricato del portafoglio dell'interno, d'ordine di S. M. il re, adempie al mesto ufficio di comunicare al presidente della camera l' infausta notizia della morte di S. M. la regina Maria Teresa Francesca di Toscana, arciduchessa d'Austria, vedova del magnanimo Carlo Alberto, avvenuta oggi poco dopo il pomeriggio.

« Il re è convinto che i signori deputati vorranno prender parte al dolore, in cui è immersa la reale famiglia. »

Io credo che la camera possa, sospendendo le sue sedute, dimostrare il suo dolore per la morte della vedova del fondatore delle nostre libertà, del propugnatore della nostra indipendenza, della benefattrice dei poveri, della madre dell'augusto monarca, a cui di tanto va debitrice la nazione. Se nessuno fa osservazioni in contrario, s' intenderà approvata questa determinazione.

Quando si saprà che S. M. sia in grado di ricevere alcuna delle autorità dello stato, si estrarrà a sorte una deputazione e si combinerà perchè la camera dia tutte quelle dimostrazioni di riverenza e dolore, che vuole l'unione, che ha sempre esistito fra la nazione e la corona.

La seduta è levata alle 2 3/4.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi 10 *gennaio*.

Finalmente ho una lettera da Vienna abbastanza chiara che mi fa conoscere la situazione con dei maggiori dettagli. Si è veramente d'accordo? Io ne dubito, ed eccone le ragioni.

Le tre prime garanzie sono accettate dalla Russia senza modificazioni. La quarta non comprende la distruzione di Sebastopoli; non trattasi che della revisione degli antichi trattati che sarebbero surrogati da un nuovo intorno a cui si occuperanno le presenti trattative. Ora se si domanderà alla Russia, per giugnere a stabilire in qualsiasi modo questa quarta garanzia, che riduca le sue forze sul mar Nero, il dissenso naturalmente si presenterà sotto d'un altra forma. Egli è evidente che si perderà del tempo in negoziati ma che su questo punto non sarà possibile intendersi colla Russia. Il vantaggio effettivo per lei è quello di trattare e di ottenere forse una sospensione d'ostilità.

Se le cose non fossero a questo punto interessante a Vienna qui si presterebbe una maggiore attenzione alla Prussia della quale si è assaissimo

---

mia valle, *Le Rovine*, *A Firenze*, *Le memorie della patria*, *Una notte sull' Adriatico*, *Tebe*. Questi carmi hanno il merito di quella fluidità di fantasia, correzione di lingua, armonia di numero che distingue tutte le poesie del Regaldi: hanno il difetto, che è pur loro comune, delle idee indeterminate, sfumate, generiche, e che, sgorgate più dall'estro che non dal cuore, più che non al cuore vi colpiscono alla immaginativa; sono baleni di luce, per così dire, vaporosa e fugace; manca insomma alla sua poesia quella elaborazione mentale che apparecchia e somministra alla inspirazione i pensieri e le imagini che scuotono e commovono. Pare a noi, che se Regaldi si volgesse alla poesia narrativa e descrittiva, alla novella, per esempio, in ottava o sesta rima, consacrata agli episodii storici dell' Italia, riuscirebbe a qualche cosa di meglio letterariamente e di più utile che non sono le sue liriche, nelle quali se la critica nulla trova a correggere, il cuore non trova nemmeno gli entusiasmi di cui la lirica debbe essere altamente feconda. Le sue prose, che per noi sono e buone e leggiadre, ci hanno suggerito questo consiglio.

Questa dispensa replica una prefazione che il De Lauzières avea premessa alla terza edizione di questi Canti, in cui sono riferiti tutti gli elogi impartiti al Regaldi dalla stampa italiana ed estera. Il Regaldi avrebbe molto meglio provveduto alla sua dignità ed alla sua modestia rifiutando a questa ristampa una tal prefazione. Alla sua fama, all'onor suo, basta la sua musa, senza aver d'uopo di quegli argomenti necessari soltanto a chi sente di non potere altronde ritrar merito e fama che dalle lodi altrui.

Fisica popolare per F. H. Hellmuth, *riveduta, emendata ed ampliata dal prof.* F. G. Fischer; *prima versione italiana condotta sulla decimaquarta edizione tedesca, adorna di* 278 *incisioni in legno intercalate nel testo. Torino, Cugini Pomba e C.*, 1854. *Un vol. di pagine* 468 *a L.* 4 50.

Tutta l'opera è divisa in nove sezioni; tratta la prima delle proprietà generali dei corpi; la seconda del moto e dell'equilibrio dei corpi solidi; la terza del movimento e dell'equilibrio dei liquidi; la quarta del moto e dell'equilibrio dei fluidi elastici; la quinta del suono; la sesta del calorico; la settima della luce; l'ottava del magnetismo; la nona dell'elettricità. Se — ha un merito questa traduzione, e merito assai peregrino in opere di siffatta natura, è quello di essere fatta in buona ed eletta lingua italiana, attinta ai nostri grandi maestri del linguaggio scientifico, quali sono il Galilei, il Redi, il Magalotti, il Cocchi, lo Spallanzani. Eppure noi abbiamo assistito, poche settimane or sono, ad una polemica ingaggiata sul defunto giornale il *Parlamento* da un professore d'Alessandria contro l'anonimo traduttore di questo trattato, accusandolo di non sapere il linguaggio scientifico italiano; togliendo argomenti per questa accusa da qualche errore di stampa, ma più particolarmente da vocaboli che, lui italiano e professore, ignorava essere di pretta italianità non solo, ma di squisita eleganza e proprietà nello stesso linguaggio della scienza. Noi l' abbiamo letta questa traduzione, e augurando nell'intimo dell'animo nostro che tutte le traduzioni di trattati scientifici di cui si vorrà arricchire la nostra letteratura, siano condotte nel modo spropositato con cui fu questa condotta e gremita di tutti gli errori, e d'improprietà di linguaggio, con tanto sfoggio di ignoranza linguistica, biasimati dal professore d'Alessandria.

BELLE ARTI.

ESPOSIZIONE DI PITTURA

del professore Giuseppe Camino.

È questa la seconda volta che con felice intendimento un egregio fra i nostri paesisti, il professore Giuseppe Camino, aperse un' esposizione dei vari suoi dipinti con singolare utilità e ricreamento del pubblico torinese, in ispecie poi degli artisti ed amatori di arti belle.

Qui non ci faremo a parlare del merito del sig. Camino già bastevolmente noto nelle varie annuali esposizioni delle società promotrici di belle arti in Torino e Genova, nell' ultima delle quali ebbe a riportare una medaglia d'argento. E chi non v' è che si diletti di pittura che non conosca ed apprezzi il fantastico genio del Camino e la prodigiosa sua facilità colla quale ebbe campo in pochi anni di produrre ben 261 quadri tutti di variato concetto?

Primeggiano nella presente esposizione due quadri intitolati: *Una frana delle Alpi*: e il *Sole d'Italia*. Mentre nel contemplare il primo l'osservatore non può far a meno che sentirsi sopraffatto da un brivido all'avvicinarsi di una tremenda bufera ed allo scoscendere di enormi massi che pare proprio stiano precipitandosi nel sottoposto torrente, la tranquilla calma del secondo, nel quale è sopra ogni cosa mirabile un fondo di colline in iscorcio che vanno sfumandosi in un purissimo cielo e sono toccate con prodigiosa severità e leggiadria, ricrea l'animo scosso dalla maestosa e terribile scena delle Alpi.

Di minore grandezza, ma non di inferior merito sono due altri quadri dal nostro artista denominati *Le pianure del Piemonte* ed il *Mattino*, il qual ultimo forse, per simpatico concetto e difficoltà artistiche superate con felicissimo ordimento sembra a parer mio il gioiello dell' esposizione.

E taccio per brevità di molti altri, ove primeggia ora un fondo pieno di luce, ora un vigoroso *primo piano* toccato con quella eleganza e franchezza di mano in cui il Camino a nessuno è secondo.

Tutti questi quadri appartengono alla terza maniera del Camino, dalla *battaglia dei Lapoti e Centauri* in fuori che è della seconda. Benchè giovane d'anni il valente artista, ad imitazione dei grandi maestri cambiò già tre volte il suo stile e non sarebbe a maravigliarsi se fra poco egli fosse per ritrarne il vero in un modo ancora diverso ed a cui già accenna nel suo *Mattino*.

Stupenda corona ai molti dipinti riesce una bella serie di studi nei quali sono ritratte con molta verità le svariate forme ed il diverso colorito delle Alpi, del Piemonte e della Liguria.

L' esposizione del sig. Camino è sita nel suo studio, via dell' Ospedale n° 25, e vogliamo sperare che un numeroso concorso di colti cittadini sarà per incoraggiare il benemerito espositore che unitamente ai sigg. Giambattista Beccaria, Perotti, Cerruti ed altri comincia a far conoscere in Europa il merito di una scuola di paese nel Piemonte.

Si affolli adunque allo studio del Camino il ricco per far acquisto di stupendi capi d' arte, il povero per ingentilirsi l'animo e l'artista per studiare, meditare e cercare d'emluarlo.

Torino, 10 gennaio 1855.

Conte G. Corsi.

malcontenti. Non solo essa ha rifiutato di mobilizzare i contingenti, ma dietro la sua influenza ne venne paralizzata l'azione della Baviera, Sassonia e Wurtemberg. La Prussia, come vi diceva in altra mia, si fa forte delle considerazioni finanziarie e sostenendo, colla sua politica, un principio di economie, trova facilmente una maggioranza favorevole presso la dieta. Bisogna però dire che la diplomazia non credeva di incontrare una così energica resistenza a Berlino.

Si dice che si vuol lasciarla fuori del concerto europeo. Che le ne importa? Si tratterà senza di me, dice essa, l'Austria in caso di pace stipulerà degli avvantaggi e ne avrà il diritto; ma questi le costano abbastanza cari, giacchè le speranze che accarezza furono da essa pagate un buon miliardo speso in preparativi di guerra. Che faccia dunque, in quanto a noi, dice il re di Prussia, se possiamo avere un buon trattato di commercio colla Russia, dobbiamo averne abbastanza. Questo è il linguaggio che ora si tiene a Berlino.

L'imperatore passò ieri in rivista una parte dei distaccamenti della guardia imperiale che si reca in Crimea. Dico una parte perchè alcune compagnie sono già arrivate a Lione. Rimettendo loro le bandiere, l'imperatore tenne un'allocuzione che troverete nel *Moniteur*. Rimarcherete con qual cura si richiama che fu ricostituito l'impero: in quanto alle antiche uniformi che pure sono rammemorate, non pare che i soldati che le portano avranno molta ragione di vantarsene in Crimea, dove avranno dei movimenti abbastanza lesti ad operare e dove il pesante cappello a pelo non giova a loro sicuramente. Queste osservazioni, del resto, furano fatte all'imperatore dal vecchio maresciallo Nugent, e, per quanto dicesi, furono assai male accolte.

Vi erano alla rivista d'ieri degli ufficiali e qualche persona in frack nero, fra le quali dicevasi che si trovasse lord John Russell, che è qui da due giorni e che non ebbe il ricevimento che fu fatto a lord Palmerston, perchè il viaggio del primo non ha nulla di politico.

Ore 2. La borsa ha ribassato. Le ultime notizie portano che la Russia accettò le quattro garanzie e questa accettazione spiacque fortemente alle potenze occidentali. Si giunge sino a dire che il nostro gabinetto ha mandato delle istruzioni assai fredde al signor Bourqueney. Si crede dunque che se le trattative saranno riprese non giungeranno a nessun risultato, avendo ciascuno per segreto pensiero di spingere ad ogni costo la guerra e di non trattare se non dopo presa la Crimea.

L'ammiraglio Hamelin è giunto ieri sera a Parigi e stamane dovette vedere l'imperatore. Una persona che parlò con lui lo trovò assai riservato, sebbene però esprima che la presa di Sebastopoli sarà cosa assai difficile e che vi vorrà ancora qualche mese facendo un assedio regolare, vale a dire investendo compiutamente la piazza dopo aver battuto l'armata russa.

Le sottoscrizioni all'imprestito si elevavano quest'oggi a 400 milioni non contando quelle fatte all'estero. Si mostrano assai difficili verso le sottoscrizioni di 500 franchi e si fece un'inchiesta per constatarne l'identità. A.

—

Ecco l'allocuzione dell'imperatore:

Soldati

Il popolo francese, colla sua sovrana volontà, ha risuscitato molte cose che si credevano morte per sempre e quest'oggi l'impero è ricostituito. Sono state fatte alleanze coi nostri antichi nemici. La bandiera della Francia sventola con onore su quelle rive lontane dove l'audace volo delle nostre acquile non era ancor giunto. La guardia imperiale, rappresentazione eroica della gloria e dell'onor militare, sta qui dinnanzi a me, circondando l'imperatore come in altri tempi, portando la medesima uniforme, le stesse bandiere e sopratutto avente nel cuore gli stessi sentimenti di devozione alla patria. Ricevete dunque queste bandiere che voi condurrete alla vittoria come vi condussero i vostri padri, come vi condussero testè i vostri camerata. Andate a prendere la vostra parte in ciò che ancora resta di pericoli a superare, di gloria a raccogliere. Voi avrete ben tosto raccolto il nobile battesimo a cui agognate e voi avrete concorso a piantare le nostra aquile sulle mura di Sebastopoli.

— Leggesi nella *Presse*: I dispacci di Vienna si succedono rapidamente con una grande precisione diffatti che sembrano sempre più significativi. Sabato scorso il principe Gorciakoff si dichiarò autorizzato ad accettare l'interpretazione dei quattro punti formulati nel protocollo del 28 dicembre ed a negoziare la pace su queste basi.

Domenica il principe Gorciakoff ha confermato le sue dichiarazioni che parvero sufficienti. L'ambasciatore turco fu invitato a prender parte alle conferenze e fu deciso che le trattative comincierebbero tostochè il signor Bourqueney e lord Westmoreland avessero ricevuto i loro pieni poteri.

INGHILTERRA

Si legge nel *Daily News*: « Corsero sottomano alcune voci per alcuni giorni intorno a ciò che gli affaccendati vorrebbero dare un nome dignitoso colla qualifica di *negoziazioni* per la ricostruzione di una parte del gabinetto. Si affermava in via confidenziale ieri sera nei circoli di Westend che il duca di Newcastle aveva presentata la sua dimissione, e che trattative erano state incamminate col conte Grey, lord Carlisle, sir Francis Baring ed altri. Si parlava pure di lord Palmerston, o di sir James Graham per il dipartimento della guerra. È cosa evidente che le difficoltà della situazione non possono essere vinte da un tale accomodamento. Qualche tempo fa un vecchio intrigante del partito Grey scrisse ad un amico: « La pubblica indegnazione vuole una vittima. » Il rimuovere il duca di Newcastle non sarebbe altro che offrire una vittima alla pubblica indegnazione; mentre il pubblico non domanda un sacrificio, ma una garantia per un miglior andamento. Il pubblico non crede che tutti i peccati e le insufficenze del gabinetto siano da attribuirsi al duca; oppure che se egli sarà espulso come un capro emissario nelle foreste della vita privata egli porterà seco il carico e di tutte le offese. Ancora meno il pubblico crederebbe che sia un'aggiunta essenziale di vigore del gabinetto l'accessione del conte Grey o del conte Carlisle e di simili persone. « Il sacrificio dovea essere più grande. » Sono indispensabili nuovi uomini tanto in riguardo alla nascita come alla vocazione. L'esclusivo governo dei patrizi: è rotto; percio fate luogo ai plebei.

AFFARI D'ORIENTE

— Si legge nella *Corrispondenza austriaca* dell' 8.

« Riceviamo da Odessa una lettera del 24 dicembre nella quale si scrive:

« In causa del movimento retrogado dell'esercito turco, sembrano aver avuto maggiore libertà i corpi russi nella Bessarabia, dacchè dai medesimi si staccarono forti divisioni, che partirono a marcie sforzate per la Crimea. Questo vale specialmente per le riserve formate a Ismail, Kisceneff, ed Akierman. Queste truppe traversarono Odessa e oltre buone scarpe e mantelli pesanti avevano il solito aspetto. Senza elmi, e armati con fucili a pietra non appartengono alle truppe scelte della Russia. Oltre le riserve fu messo in marcia per la Crimea il resto della 14a divisione d'infanteria del 5.° corpo, cioè i reggimenti di Podolia, e di Zytomir, i quali partirono da Ismail. Entrambi i reggimenti sono aspettati in Odessa per il 24 dicembre. Anche i cosacchi del Don si recano in massa verso la Crimea.

« A Sebastopoli dicesi essere manifestata da alcuni giorni una grande mancanza di approvvigionamenti, il motivo ne sarebbero le continue pioggie, che rendono assai difficili i trasporti. Lettere di commercio qui giunte per un lungo giro da Costantinopoli annunciano che di lì partono continuamente rinforzi di uomini e munizioni per il teatro della guerra.

« Si narra che il 22 dicembre a poca distanza di Odessa perirono oltre 360 uomini d'infanteria russa in una burrasca di neve, oltre diversi trasporti condotti da israeliti. Ne fu causa la mancanza di sufficienti mezzi di coprirsi nell'improvviso gelo sopravvenuto; si dice pure che i trasporti non erano rimasti presso la truppa, ma erano andati innanzi. I soldati avevano abbandonato i loro carri, ma siccome avevano gli abiti bagnati da precedenti pioggie, l'improvviso gelo li coprì di un intonaco di ghiaccio. Cercarono un ponte, ma non lo trovarono. Il giorno appresso si trovarono dei drappelli di 20 in 30 uomini ammucchiati insieme, senza alcun segno di vita ».

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 13 *gennaio*.

Iersera tutti i teatri sono stati chiusi.

Il parlamento non sarà probabilmente riaperto che martedì o mercoledì.

— Oggi si procede all'imbalsamazione del corpo della regina Maria Teresa. Il giorno delle esequie è fissato per martedì.

— Corre voce che il generale Lamarmora assuma il comando dell'esercito, che dee prender parte alla guerra d'Oriente.

Finora il ministero di finanza non è nominato. Si parla del deputato Lanza e del signor Ceppi.

Dicesi che l'onorevole Lanza non accetterebbe che provvisoriamente.

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Milano, 11 *gennaio*.

Qui si sta in grande ansia per conoscere il risultato delle trattative per la conclusione dell'alleanza del Piemonte colle potenze occidentali. L'opinione generale si è che debbe stringersi a qualunque costo, giacchè questa è l'unica via per riservare un avvenire alla Sardegna. Senza di essa questo regno sarebbe sagrificato alle esigenze reazionarie dell'Austria, sostenute pel momento anche dalla Francia; se si accosta alla lega non v'è più nè motivo nè modo per usarle violenza, e bisogna riceverla e conservarla nello stato in cui si trova.

Il Piemonte, mescolandosi a cose maggiori, cresce d'importanza, rientra nel concerto europeo, dal quale per metà stava segregato; e questo risultato esso l'ottiene senza perdere alcun che della sua posizione facendola anzi sanzionare. Di più gli si offre un'occasione propizia di provare a coloro che l'hanno indegnamente vituperato, come le disgrazie non hanno scemato nè il valore nè la gloria del suo esercito. E non è poca cosa di essere la prima fra le potenze di second'ordine che hanno segnata la lega.

Bisogna poi convenire che, se la Francia e l'Inghilterra hanno chiesto il soccorso delle armi sarde, non è già perchè 15 o 20,000 uomini di più o di meno, possano salvare l'Europa, per quanto si abbia bisogno di soldati, ma perchè hanno fatto assegnamento su questo paese per quelle eventualità che l'esito della guerra potesse far sorgere.

Spero che nella convenzione non si parlerà di sequestri; gli estremi partiti avrebbero menato gran scalpore, quasi che l'esercito fosse mandato alla guerra in servizio degli emigrati.

Posso assicurarvi quindi nel modo il più positivo che tutte le persone intelligenti, a qualunque partito esse appartengano, sono concordi nel desiderare che il patto si stringa il più presto possibile.

Del resto, nulla di nuovo.

STATO ROMANO

Il *Moniteur* di Parigi pubblica una lettera del cardinal Antonelli all'ambasciatore De Rayneval, in data 28 dicembre scorso, nella quale esterna i sentimenti di gratitudine del governo pontificio verso l'Imperatore, per la sua sollecitudine per la causa della chiesa e della santa sede, avendo acconsentito che il corpo francese di occupazione non fosse ridotto al dissotto di 3500 uomini, di cui 3000 a Roma e 500 a Civitavecchia.

SVIZZERA

Da qualche tempo circola voce che il reclutamento per Napoli ha ripreso una grande attività nei cantoni di Lucerna e Friborgo.

Berna. Sembra la miseria sia ancora ben grande in alcune parti del cantone di Berna se i seguenti fatti non vengono smentiti.

Il *Courrier du Commerce* rapporta che una povera famiglia di Worben mangiò la carne di tre cani che gli furono dati da un veterinario.

Il dottore Howald, di Thoune, domandò un soccorso per una famiglia di Lauenen, composta dalla madre e 4 fanciulli, la qual famiglia non ha per vivere che 15 centesimi ed una mezza libbra di pane per giorno.

Grigioni. Nel territorio di Untervatz e nel Prettigau numerose famiglie si dispongono ad emigrar nel Brasile. Le comuni presteranno loro il denaro occorrente, sperando di venire più tardi rimborsate.

PRUSSIA

Berlino 9. La *Gazzetta Crociata* pretende che il sig. Usedom non si reca ufficialmente a Parigi, e che il suo viaggio di Londra non è che lontanemente connesso colla questione pendente.

RUSSIA

Adrianopoli, 29 *dicembre*. Al generale de Cassagnole pervenne l'ordine dal generale in capo dell'armata di Oriente, di far partire per Costantinopoli i due reggimenti di ussari e di dragoni che si trovavano qui. I primi sono partiti nella giornata del 26, e stamane ci abbandonarono anche i dragoni. Il generale de Cassagnole partì cogli ussari. Non rimasero in Adrianopoli che i due reggimenti di corazzieri, sotto il comando del generale de Forton, che però attendono egualmente da un giorno all'altro l'ordine di mettersi in marcia. I due reggimenti che ci abbandonarono, lasciano un vuoto deplorabile sotto ogni rapporto; la loro esemplare condotta e il guadagno che ne ritraeva il paese fanno vivamente deplorare la loro partenza. Nel gran cortile del palazzo, si mostra un movimento straordinario, e fra il resto un numero infinito di carri che caricano giornalmente biscotti, carne salata ed altri articoli, e poi partono per Varna.

Il nostro governatore, Roustem bascià, che ispeziona tutto co'suoi occhi, spiega una attività senza esempio.

Le ultime notizie da Varna annunziano che Omer bascià si era imbarcato in quel porto per la Crimea, con gran parte delle truppe che avrà sotto i suoi ordini. L'altra parte attendeva ad imbarcarsi al ritorno delle navi a vapore. (*Corr. Ital.*)

Pietroborgo, 24 *dicembre*. Lo czar si mostra oltremodo propenso a battere la via dei negoziati, premesso però, che l'interpretazione dei quattro punti sia moderata e non pregiudichi la dignità del suo impero. La Russia aderirà, all'occorrenza, all'abolizione del trattato del 1841; essa concederà spontaneamente alle potenze occidentali di tenere delle flotte nel mar Nero e ristabilirà Sinope od un altro porto per loro uso. Ma non accondiscenderà giammai allo spianamento di Sebastopoli, nè alla diminuzione delle sue forze marittime nelle acque della Crimea. Quanto al protettorato dei principati danubiani, essa è pronta dividerlo colle altre grandi potenze. (*Id.*)

Odessa 3. Notizie dalla Crimea giungono sino al 15|27 dicembre, e non recano nulla di nuovo. Il 6|18 dicembre un gran vapore a elice e una cannoniera tentarono di impadronirsi di una nave turca carica di grano, che era stata predata dai russi e condotta nel porto di Teodosia. Anche presso Keré scambiarono ultimamente tre navi nemiche dei colpi con alcune batterie russe. Oggi si attende qui il principe Gorciakoff.

(*Disp. elettr. della Corr. aust.*)

Il *Wanderer* assicura sapere di buona fonte che la Prussia ha già dato ordine di occupare i confini verso la Russia con 130000 uomini a termini del trattato 20 aprile, e attribuisce in parte a questa disposizione le dichiarazioni apparentemente pacifiche della Russia.

Si pubblica il seguente dispaccio telegrafico privato del *Corriere Italiano*:

Varna, 1 *gennaio*. Omer bascià è partito oggi per Sebastopoli ed è atteso di ritorno in questa città entro nove giorni. L'imbarco dei turchi per Eupatoria viene proseguito colla massima celerità; le truppe sono animate da spirito eccellente. Appena che queste saranno arrivate sul teatro della guerra, è indubbio che gli alleati sortiranno dalla loro posizione di osservazione ed una parte del corpo turco dicesi sarà destinato ad operare alle spalle dei russi.

Kischeneff, 2 *gennaio*. Un ukase imperiale ordina che dal confine russo-moldavo fino a Pietroborgo si erigano stanghe d'allarme a motivo di una temuta invasione. Voce, però non garantita, vuol sapere l'imperatore Nicolò ispezionare sotto il più stretto incognito le sue truppe; perciò trovarsi il principe Gorciakoff in Odessa. Il generale Lüders si muove verso la Dobrugia. (*Donau*)

Czernowitz, 8 *gennaio*. Si diede principio alla costruzione del telegrafo fra Czernowitz e Jassy. (*Donau*)

Copenhaguen, 4 *gennaio*. In data 30 dicembre furono soppressi 22 processi di stampa. Due sentenze in processi di stampa, che condannavano all'arresto, restano pendenti avanti la suprema corte di giustizia. (*H. N.*)

— Togliamo dal *Journal de Constantinople* del 29 p. le notizie qui appresso:

« Secondo lettere dalla Crimea, in data del 25 dicembre, i russi fecero la notte del 20 una sortita sulla sinisrra dell'esercito assediante francese dalla parte del forte della Quarantena. Il 9° battaglione di cacciatori a piedi, che serviva di sostegno, li lasciò venire sino a 20 passi, poi fece una scarica che sparse il disordine nelle loro schiere, e slanciandosi innanzi, li sbaragliò e inseguì fin sotto il cannone dei forti. I russi assalirono nello stesso tempo la destra dell'esercito inglese che li respinse facendo soffrir loro perdite rilevanti. Le batterie di obici e di mortai uccisero pure ad essi molti uomini. Si presero loro due pezzi da campagna.

« Giusta le stesse lettere, lo stato sanitario degli alleati era eccellente, le dissenterie erano scomparse quasi del tutto, e non rimaneva più alcun vestigio del cholera. La mitezza dell'atmosfera ricordava il clima d'Italia.

« Da due giorni si vocifera a Costantinopoli che i 18 battaglioni turchi sbarcati ultimamente ad Eupatoria abbiano avuto uno scontro in un villaggio vicino con un corpo di cosacchi, al quale avrebbero preso 800 uomini e altrettanti cavalli. Ignoriamo se questa notizia sia vera. »

— Il *Journal* ha da Trebisonda 21 dicembre:

« Un viaggiatore persiano, arrivato ieri da Tauris, dichiarò che il corpo russo di Bayazid, dopo aver fatto un'escursione di tre giorni nella direzione d'Erivan, ritornò ad occupare quella città. Nulla di nuovo da Kars e da Erzerum. Si dice che il console inglese di Trebisonda, dopo che il bascià governatore gli ricusò formalmente di lasciar uscire i cereali, emise una protesta, fondandosi sopra una lettera visiriale, che permetteva l'estrazione dei cereali. La popolazione di Samsum e di Trebisonda, a buon diritto agitata in seguito ai divieti imposti dai bascià di quelle due città, contro le recenti lettere visiriali ricevute dai consoli europei, aspetta con impazienza la decisione intorno alla protesta fatta al console francese della nostra città.

— I cambiamenti ministeriali che si attendevano hanno avuto finalmente luogo in quest'oggi. Alì Ghalib bascià, genero del sultano e figlio di Rescid bascià, fu nominato ministro della zecca, e quegli che occupava codesta carica, Ziver effendi, venne nominato membro del consiglio di giustizia. Kiamil bascià, l'egiziano, che da poco tempo era stato assunto all'ufficio di presidente del consiglio del Tanzimat, fu chiamato alla presidenza del gran consiglio di giustizia, in luogo del defunto Scekib bascià. La presidenza del nuovo consiglio del tanzimat, per non lasciarla vacante, fu conferita di nuovo al ministro degli affari esteri, A'ali bascià, il quale avrà tutti e due i portafogli sino a tanto che non avvenga una nuova modificazione, la quale si crede che non tarderà.

La vertenza di Mehemet Alì bascià con l'armeno Gezaerli rimane per ora assopita, ma fra breve si manifesterà nuovamente, giacchè da ambe le parti si osserva grande animosità e odio. Per ora Mehemed Alì ha la peggio, in seguito alla famosa pubblicazione del giornale di Costantinopoli a carico di lui.

Il generale Larcher, capo di polizia, incombenzò già i suoi gendarmi di far corse notturne per il benessere e la tranquillità di Pera e Galata, ove regna la più perfetta quiete tosto dopo che queste pattuglie furono attivate.

——o——

Borsa di Parigi 12 *gennaio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		66 55 66 70
4 1[2 p. 0[0 .		91 75 92 »
Fondi piemontesi		
5 p. 0[0 1849 .	86 50	» »
3 p. 0[0 1853 .	» »	» »
Consolidati ingl.		91 7/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 13 gennaio 1855

Fondi pubblici

1831 5 0[0 1 genn.— Contr. della matt. in c. 86

1848 » 17.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont.87

Contr. della m. in c. 87

1849 » 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 85 50 22 50 40

Id. in liq. 85 50 75 p. 28 febbr.

Contr. della m. in c. 85 50

1851 » 1 giug. — Contr. m. in c. 84 40

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 549 85 p. 31 genn.

Contr. matt. in liq. 548 85 p. 31 genn.

GAZZETTA DEI GIURISTI.

PRIMA SERIE (*civile*)

	Torino	*Prov.*	*Estero*
Anno	L. 20	L. 22	L. 26
Semestre	» 11	» 12	» 14

Un numero separato Cent. 50

Escono 16 pag. ogni Mercoledì.

SERIE UNITE

	Torino	*Prov.*	*Estero*
Anno	L. 24	L. 27 00	L. 30
Semestre	» 13	» 12 50	» 16

Si spediscono i numeri a domicilio. Inserz. a cent. 25 per linea. Per gli associati la metà. - Le associazioni cominciano con Gennaio e Luglio.

SECONDA SERIE (*crimin.*)

	Torino	*Prov.*	*Estero*
Anno	L. 8	L. 10 00	L. 12
Semestre	» 6	» 7 50	» 8

Un numero separato Cent. 50

Esce il Sabbato con supplementi all'uopo.

Dirigere alla Tipografia Fory e Dalmazzo *le domande, i vaglia postali, i gruppi, le inserzioni e quanto riguarda l'Amministrazione del giornale.* (Affrancare)

ANNO QUINTO.

COMMENTARIO DELLE LEGGI

desunto dalla esposizione dei motivi, dai rapporti delle commissioni e dalle discussioni seguite nel Parlamento, e

RACCOLTA COMPLETA DELLE LEGGI

Opera compilata dall'Avv. EDOARDO BELLONO

CONDIZIONE DI ASSOCIAZIONE.

L'opera è divisa in 12 fascicoli che si pubblicheranno in ogni mese — Il prezzo da pagarsi nell'atto d'associazione è di L. 10 per Torino: e per la provincia di L. 11 (*franco di posta*) — Le associazioni si ricevono in Torino dal compilatore, via S. Agostino, nº 21, piano 2, e dalla tipografia Nazionale, via del Fieno nº 8. — Gli associati delle provincie potranno far pervenire al compilatore un mandato postale di L. 11.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, Nº 9

NUOVI ARRIVI

DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne — Boites à bijoux — Compotiers — Vide poches — Porte-allumettes — Pots-à-tabac — Suspensions* per lampade — *Corbeilles — Assiettes à bord plat — Assiettes recourbées — Vases Médicis — Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures — Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

IL CIMENTO

Essendo cessate le ragioni per le quali avevamo annunziato che le pubblicazioni del CIMENTO sarebbero terminate, ed essendo stati onorati da dimostrazioni di fiducia e da parole d'incoraggiamento di molte e ragguardevoli persone, ci facciamo un debito di dichiarare che il CIMENTO proseguirà le sue pubblicazioni nel 1855 come per lo passato, e che ai nuovi attestati che abbiamo ricevuti del pubblico favore corrisponderemo raddoppiando di zelo e di premura.

La Direzione.

REPERTORIO D'AGRICOLTURA

E DI SCIENZE ECONOMICHE E INDUSTRIALI

del prof. RAGAZZONI

ANNO XXVIII.

Col fascicolo di gennaio ora pubblicato si incomincia la quarta serie.

Oltre la solita *Cronaca agricola industriale* vi si contiene la memoria premiata dalla R. Accademia di medicina *Sulle adulterazioni e sofisticazioni dei vini.*

Se ne riceve l'associazione presso la direzione dell'opera in via dei Pescatori, porta n. 6, piano 3°, ed alla Tipografia Fratelli Steffenone e C., via S. Filippo, 21, per l'annuo prezzo di L. 12, franco di porto.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, Nº 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, Nº 15, maison Ceppi, à Turin.

Chapeaux de Dames des plus nouveaux modèles de Paris; Bonnets de Soirées; Coiffures pour bals; Broderies pour cols et chemisettes.

CANAVERO GIUSEPPE

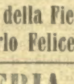
FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi Camino

guarentendo ogni suo lavoro alla prova, come da molte *testimonianze* ottenute (Vedi *Parlamento*, N. 610). Abita via Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

J. FRIES

OTTICO DI MORAVIA



TORINO, sotto i portici della Fiera,
GENOVA, strada Carlo Felice.

CAPPELLERIA

Torino, via di Po, Nº 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli sì di Seta che di Castore, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.; il tutto a discretissimo prezzo.

Egli ha pure testè ricevuto un bello assortimento di cappelli alla *flambard*, id. di *corame*, id. di *caout-chouc* impenetrabili all'acqua, e berretti dello stesso genere.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

OPOBALSAMO

o BALSAMO della MECCA in PASTIGLIE del dottore SMITH.

Per le malattie nervose e per quelle tutte originate da debolezza, rilassatezza o spossamento, con la massima confidenza va raccomandato. Esso fortifica senza stimolare, e vivifica senza produrre infiammazione, ed è potentemente tonico senza essere riscaldante; in guisa che conviene a tutti coloro cui snervarono gli eccessi; che risentono una diminuzione nelle loro forze naturali, o un difetto di alcuna delle funzioni importanti del loro individuo. — Deposito generale in Alessandria, presso Basilio farmacista; in Torino presso Bonzani, via Doragrossa, n. 19.

Sanità di tutti!

UNGUENTO HOLLOWAY

Migliaia di persone di tutte le nazioni, possono attestare la virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recano meraviglia anche ai medici della più alta rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe o braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendo sottomettersi a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine, testificarono la loro perfetta guarigione davanti al Podestà di Londra ed altre autorità, per dare maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, e il perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo, si otterrà

la Guarigione di tutte le malattie.

L'Unguento è utile più particolarmente nei casi seguenti:

Emorroidi — Enfiagioni in generale, glandolari — Eruzioni scorbutiche — Pignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addomine, nell'ano — Furuncoli — Gengive enfiate — Gonorrea — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, delle anche, del fegato, dell'ano, de' testicoli, delle pudende, veneree per es.: bubboni, cancheri, escrescenze, macchie, ulceri, ecc. — Infiammazione del fegato, dell'utero, della cute — Lombagine ossia dolore di reni — Mal di mammelle, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto accompagnata da difficoltà di respiro — Punture di zanzare, d'insetti — Reumatismo — Scabbia comune, de' droghieri, de' fornai — Scottature — Ticchio doloroso — Tigna — Tumori in generale, sulla lingua, su qualunque altra parte del corpo — Vene torte o nodose delle gambe.

Quest'Unguento si vende allo Stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, e in tutti i paesi esteri presso i Farmacisti e altri negozianti dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono 1 f. 60 c. 4 f. 20 c. 6 f. 40 c.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Il Deposito generale è presso i signori fratelli Fessia, *Droghieri in Torino.*

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al Nº 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

LATRINE BREVETTATE

di J. TYLOR e Figli

Queste latrine non rendono nessun odore, imperciocchè conservano sempre dell'acqua nella catinella. Siccome sono fatte d'un solo pezzo, non è d'uopo avere un lavorante capace per fissarle. Essendo costrutte in ferro foderato di creta bianca, esse non sono soggette a rotture.

Il n. 1 dell'intaglio è una latrina brevettata con manico di ottone che si alza alla mano.

Il n. 2, di medesima specie, viene aumentato d'un apparecchio in fil di ferro, che si mette in movimento coll'aprire e chiudere la porta del comodo.

Si compra presso i signori *Gallo, Savarino e Virano*, 4, *via dell'Arsenale*, ove si trovano de' cataloghi completi della fonderia, fabbrica di pompe, lampade, lustri o lumiere, piomberia in genere e macchine diverse di J. Tylor e figli, Warwich-Lane-Newgate-street, Londra, ove si ricevono gli ordini.

Dai FRATELLI STEFFENONE e Comp., via S. Filippo, num. 21, si pubblica

L'ALBUM DELLE FAMIGLIE

Giornale di educazione, di amena letteratura e di belle arti

Esce ogni sabbato con un foglio di 16 pagine in-8° grande. L'associazione è obbligatoria per un anno, ossia per 52 numeri. Può pagarsi anche a semestre o a trimestre, ma sempre anticipata. — Si pongono incisioni quando sieno veramente opportune o richieste dal soggetto. — Il fiore dei letterati d'ogni provincia d'Italia, come vedesi dall'elenco del programma, coopera a questa pubblicazione.

Prezzo dell'annua associazione:

Per Torino Ln. 10 - Franco per le provincie Ln. 12 - Id. pel Lombardo-Veneto e la Toscana Ln. 14 - Id. per lo Stato Romano Ln. 16 - Id. per l'estero Ln. 15.

SIROPPO ANTIGOTTOSO

di F. BOURBÉE D'AUCH (Francia)

Fra tutti i rimedii conosciuti sino al giorno d'oggi dalla terapeutica per debellare la GOTTA E REUMATISMI ACUTI E CRONICI nessuno godè maggiore efficacia di tale Siroppo, composto di soli vegetali.

I molteplici attestati di tutti quelli che ne fecero uso fanno pubblica testimonianza della prontezza con cui questo eccellente farmaco guarisce tale infermità.

I depositi sono in:

Alessandria presso BASILIO Tommaso farmacista, depositario generale del Piemonte.
Torino . NICOLIS, farmacista.
Genova . BRUZZA Id.
Novara . BELLOTTI Id.
Voghera . FERRARI Id.

Libreria della Vedova Reviglio e Figli, via Doragrossa, 15.

Recenti Pubblicazioni

CODICE DI PROCEDURA CIVILE, con annotazioni, indice alfabetico-analitico, e confronto col Codice Francese; un volume in-8° L. 5.

INDICE DEL CODICE DI PROCEDURA CIVILE e confronto col Codice Francese nel formato dell'edizione ufficiale, in-8° L. 1 20.

Lo stesso, edizione economica in-16° L. 0 70.

GRASSINI, Grammatica francese, migliorata dal prof. Detoma, edizione sedicesima, L. 2.

I SEGRETI DI DON REBO, Lezioni d'agricoltura, compilate da G. A. Ottavi, seconda edizione, L. 2 50.

IL REGNICOLO DEGLI STATI SARDI, Almanacco politico, amministrativo, commerciale pel 1855; un volume di 240 pagine, cent. 60.

Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Tip. C. Carbone.